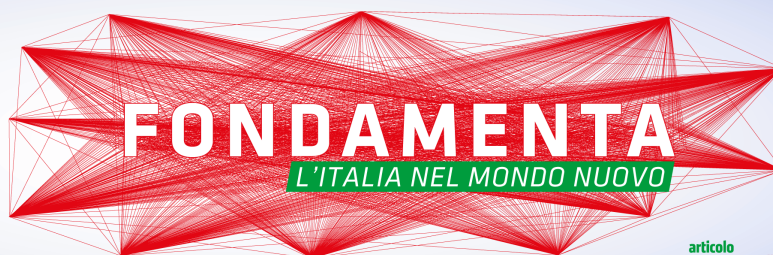


19-20-21 MAGGIO

Spazio MegaWatt Court

Via Giacomo Watt, 15
MILANO



articolo
UNO
Movimento
Democristico
& Progressista

TRACCIA GRUPPO LAVORO E GIUSTIZIA FISCALE

Il Lavoro è al centro dell'azione politica di Articolo Uno.

Nel tavolo ci occuperemo del tema non solo e non tanto sotto i profili, pure fondamentali, della regolazione del lavoro (combattere precariato, carriere intermittenti ecc.) ma soprattutto del problema di come si crea lavoro, con l'ambizione di arrivare a costruire, per gradi, un vero e proprio Piano del Lavoro che riduca drasticamente la disoccupazione nel nostro paese a partire da quella giovanile, ma anche femminile e nel sud del paese.

Il punto di partenza è il fallimento della strategia sin qui seguita ispirata fondamentalmente a politiche dell'offerta: riforma del mercato del lavoro alla ricerca di una sempre maggiore "flessibilità", riduzione della tassazione accompagnata da tagli alla spesa pubblica, creazione di spazi di più ampia libertà all'azione privata anche attraverso la riduzione dei vincoli amministrativi, ma senza migliorare veramente l'efficienza dell'amministrazione. A cui fa da pendant l'idea che lo Stato deve astenersi dall'indirizzare o condizionare in alcun modo l'iniziativa privata, ma deve al contrario agevolarla, in modo indistinto, a pioggia, attraverso incentivi, prevalentemente fiscali, di tipo orizzontale. Un approccio che si è però rilevato del tutto inadeguato per affrontare la situazione di deflazione e stagnazione in cui ci troviamo, che resta infatti caratterizzata dalla persistenza di un elevato tasso di disoccupazione.

Gli orientamenti di fondo

Proponiamo alla discussione un rovesciamento di questo approccio che poggia su due scelte di fondo, fra di loro complementari.

1) Puntare sugli Investimenti, specialmente pubblici, ad alto moltiplicatore fiscale

Gli studi nazionali e internazionali, compresi quelli dell'Ocse e del Fmi, dimostrano come, specialmente in periodi di stagnazione, la capacità di generare crescita di programmi di investimento pubblico sia molto maggiore di quella dovuta a riduzioni delle imposte.

Gli investimenti pubblici possono poi essere indirizzati in modo tale da determinare le caratteristiche e la qualità dello sviluppo economico verso cui si punta, favorendo quelli maggiormente in grado di attivare occupazione.

Vanno inoltre superati gli ostacoli, di diversa origine, che oggi fanno sì che il ciclo della spesa per opere pubbliche sia in Italia di 9 anni e vanno, per la stessa ragione, favoriti gli

investimenti degli enti locali, sotto soglia comunitaria, che hanno tempi di esecuzione più rapidi.

Al tempo stesso vanno accelerati gli investimenti nel mezzogiorno che si trova in una situazione di crisi economica e sociale più accentuata, destinando ai territori del mezzogiorno una quota proporzionalmente più rilevante degli investimenti complessivi.

2) Cambiare la struttura delle imposte per adeguarla al mutamento strutturale delle basi imponibili, salvaguardare progressività del prelievo e combattere evasione fiscale

Mentre le destre di tutto il mondo pensano che il prelievo fiscale sia un furto, è sul rispetto degli obblighi fiscali si misura la civiltà di un Paese.

Occorre però modificare le basi imponibili, per garantire lo stesso prelievo con una migliore distribuzione dell'onere fiscale. Si deve assicurare un progressivo spostamento dal lavoro al valore aggiunto complessivo, anche per evitare che dei benefici del progresso tecnologico si appropriino solo le imprese.

Un intervento incisivo deve essere fatta sull'imposta sui redditi, rendendola progressiva in modo continuo (il contrario di una imposta piatta). Ne va poi ridotto il peso a favore di un maggiore peso del prelievo sul patrimonio, attraverso l'introduzione di una imposta patrimoniale personale.

La lotta all'evasione deve essere condotta in modo sistematico, non solo al livello nazionale, a partire dalle proposte avanzate dal Nens già alcuni anni or sono, ma anche a livello nazionale per contrastare l'evasione fiscale delle multinazionali che sottraggono ricchezza ai paesi.

Alcuni punti su cui iniziare a ragionare

Nell'ambito di questi indirizzi di fondo alcune proposte su cui vorremo che si incentrasse in particolare il dibattito nel corso dei nostri lavori sono le seguenti:

- a) Affrontare il tema, ormai ineludibile, dell'invecchiamento e del rischio di insufficiente qualificazione del pubblico impiego, lanciando un piano di assunzioni pubbliche certe nei tempi, destinate prevalentemente ai giovani, cui siano richieste qualità e competenze in campi cruciali per l'innovazione del nostro settore pubblico (ad esempio, informatici per la digitalizzazione della Pa e la gestione e interconnessione delle banche dati, ingegneri e architetti per la riqualificazione urbana ecc.). Si potrebbe partire dal superamento integrale del blocco del turn over e dall'assunzione dei giovani precari, in un contesto di valutazione e valorizzazione delle loro competenze. Specifici settori di traino per l'occupazione dovrebbero essere scuola, sanità e welfare in generale, con particolare riferimento ai servizi nei confronti delle persone, che sono ad alta intensità di manodopera, specialmente femminile.
- b) Il settore delle costruzioni è quello in cui si è registrato uno dei più drammatici cali dell'occupazione, con la perdita, durante la crisi, di più di 500 mila posti di lavoro. Grosso sostegno a questo settore potrebbe venire dalle scelte di indirizzare gli investimenti

pubblici, necessari , come si è detto, alla nostra crescita economica, soprattutto verso la manutenzione urbana delle città, la messa in sicurezza del territorio, la prevenzione contro il dissesto idrogeologico, la viabilità minore, le bonifiche dei siti inquinati, che potrebbero essere gestiti dai Comuni (e dalle Province).

- c) L'innovazione tecnologica: deve essere guidata e indirizzata, tenendo conto dell'obiettivo esplicito di aumentare l'occupazione. Ci sono innovazioni di processo, che spiazzano lavoro e innovazioni di prodotto che invece possono aumentarlo. Nel breve periodo e nell'industria manifatturiera potrebbero essere le prime a prevalere. Bisogna allora attrezzarsi per tempo. Se l'innovazione si traduce in aumenti della produttività del lavoro, invece che sprecare risorse in detassazione dei premi di produttività, è bene indirizzarle per favorire processi di riorganizzazione del lavoro che favoriscano riduzioni concordate dell'orario di lavoro, con salvaguardia dei livelli occupazionali e retributivi.

- d) L'evoluzione del mercato del lavoro, da un lato, con la tendenza alla partecipazione al lavoro della manodopera femminile (come conquista e necessità, ad un tempo) accompagnata ad una richiesta crescente di adattamento dei tempi di lavoro ai bisogni della produzione e della domanda, e della struttura familiare, dall'altro, (famiglie sempre più strette e lunghe) vanno nella direzione di fare aumentare la domanda di cura e diminuirne l'offerta (informale, cioè in termini di lavoro non pagato) creando una forte tensione, non risolta. A questa tensione si deve dare risposta con un forte investimento nel welfare, un welfare sempre meno concentrato sui trasferimenti monetari e sempre di più su trasferimenti specifici, offerta di servizi, ma anche informazione, regolazione e contrasto alle asimmetrie di potere. Richiede anche, coerentemente, una riorganizzazione del mercato del lavoro che favorisca la conciliazione fra tempi di cura e tempi di lavoro e renda meno necessario l'affidamento alle reti familiari per il lavoro di cura.

A questi temi se ne affiancheranno altri, sia per i liberi interventi dei partecipanti, sia per le sollecitazioni che abbiamo fatto ad alcuni protagonisti/esperti che faranno brevi interventi su temi quali: come è cambiato il lavoro dei professionisti e come deve essere tutelato, la sicurezza sul lavoro, le conseguenze sul benessere psichico della perdita del lavoro, l'equità fiscale.